

In vigore il decreto Galasso, che vincola intere categorie di Beni ambientali

Per laghi, spiagge e boschi ora c'è una legge di tutela

In questo modo si pone rimedio alle lacune delle vecchie normative e si limita la discrezionalità dei funzionari delle soprintendenze. Coste e montagne definite ricchezze "irrinunciabili"

di ANTONIO CEDERNA

ROMA — Da due giorni alcuni milioni di ettari di paesaggio e bellezze naturali italiane sono sottoposti a vincolo di tutela: il relativo decreto è stato pubblicato il 26 settembre sulla Gazzetta Ufficiale. Risultano così vincolati: I) i territori costieri per una profondità di 300 metri dalla battigia, anche quelli alti sul mare; II) le coste dei laghi, per la stessa profondità; III) i fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici, e le relative ripe per una profondità di 150 metri; IV) le montagne al di sopra dei 1800 metri sul livello del mare; V) i ghiacciai; VI) i parchi e le riserve, nazionali e regionali, e i territori esterni di protezione; VII) i boschi e le foreste; VIII) i territori gravati da usi civici; IX) le aree assegnate alla università agraria. Se si pensa che i boschi e le foreste si estendono per 6 milioni di ettari (un quinto della superficie nazionale), si può avere un'idea della portata, vincoli già esistenti a parte, del provvedimento.

Il decreto porta la firma di Giuseppe Galasso, sottosegretario al ministero dei Beni culturali, delegato alla tutela ambientale. Il vincolo è apposto in base alla legge del 1939, n. 1497, sulla «protezione delle bellezze naturali»: il che, se dimostra l'inerzia di quasi quarant'anni di governo repubblicani in fatto di tutela paesistica, sta almeno a significare che ci si è finalmente decisi a servirsi degli strumenti giuridici esistenti, interpretandoli in modo più adeguato e moderno. Non più vincoli

caso per caso e zona per zona con singoli decreti ministeriali (ce ne sono stati 1500 in trent'anni), ma un vincolo d'insieme su intere categorie di beni (coste, montagne, boschi eccetera).

In questo modo si pone rimedio alle principali lacune della legge del '39. Viene meno la discrezionalità, la mancanza di criteri oggettivi che presiedevano alle decisioni dei funzionari delle soprintendenze, e il bene paesistico non è più visto semplicemente nei suoi aspetti estetici (e quindi inafferrabili). Al contrario, col nuovo decreto un bosco o un litorale valgono in quanto tali, come beni irrinunciabili, "belli" o meno che siano, in quanto parte di quella risorsa scarsa, preziosa, e irripetibile per definizione che è il territorio, da utilizzare con la massima parsimonia e razionalità.

Ignorati i vulcani

Insomma, dopo la cieca, insensata urbanizzazione che ha degradato il bel paese e minaccia di cancellare paesaggio e ambiente (ben tre milioni di ettari di terreno agricolo sono stati distrutti in vent'anni), ecco finalmente un provvedimento che va nella direzione della tutela e della salvaguardia.

Certo, molte zone che oggi vengono vincolate sono gravemente compromesse: il costruire a dispetto dei vincoli è sempre

stata una specialità delle amministrazioni pubbliche (e basta vedere cosa è successo nelle fasce costiere pur vincolate da anni da leggi regionali). Ma non è mai troppo tardi per salvare il salvabile: gli obblighi che oggi vengono imposti funzioneranno da deterrente; allargheranno le aree in cui non dovrà essere ammessa nessuna sanatoria dell'abusivismo edilizio; metteranno in grado privati e associazioni di promuovere azioni giudiziarie; consentiranno alla magistratura ampia possibilità di agire in base all'articolo 753 del Codice penale che punisce chi deturpa le zone vincolate (e in questo senso è sempre più apprezzabile l'attività della Corte dei Conti che persegue i pubblici funzionari che per omissione o complicità si sono resi responsabili delle manomissioni); e il ministero dei Beni culturali potrà intervenire per vietare o sospendere i lavori che siano di pregiudizio all'ambiente vincolato.

Il decreto ministeriale (si può lamentare che ci si sia dimenticati di vincolare i vulcani, le zone umide, le aree archeologiche) viene sostanzialmente in aiuto alle regioni alle quali dal '77 sono state delegate le funzioni amministrative in materia di paesaggio e bellezze naturali ("beni ambientali"); e che troppo spesso non hanno saputo giovare, preferendo sub-delegare la materia ai Comuni, singoli o associati, cioè ad organismi ancor più impreparati ad assolvere il compito.

I nuovi vincoli non garantiscono di per sé una tutela effettiva, ma sono l'indispensabile premessa per quello strumento di pianificazione che è il «piano territoriale paesistico» (in tanti decenni in Italia non ne sono stati approvati più di una quindicina). Uno stimolo dunque alle Regioni perché si diano da fare, e si impegnino ad affrontare il problema di una programmazione urbanistica finalmente rispettosa dei valori di ambiente e paesaggio. Intanto, a scanso di sorprese, il decreto impegna le soprintendenze a indicare entro novanta giorni, all'interno dei territori vincolati, le zone in cui deve essere vietata, fino al 31 dicembre 1985, ogni intervento di trasformazione.

Il ruolo delle Regioni

Decolla così, si spera, un primo abbozzo di tutela paesistica a livello nazionale, mentre cresce ovunque l'esigenza di un ambiente meno deturpato e inquinato.

Va da sé che la tutela ambientale deve essere integrata dalla tutela della natura in senso più propriamente ecologico, la cui competenza è passata pure (trasferita) alle regioni, alcune delle quali (Piemonte, Lombardia, Toscana in testa) si sono dotate di strumenti di legge e hanno istituito parchi e riserve, mentre troppe altre rimangono ancora del tutto inerti.

Si è arenato sul litorale di Bosa Un cucciolo di foca della specie bionda ucciso in Sardegna da un grosso amo

di PIERGIORGIO PINNA

SASSARI — Uno degli ultimi esemplari di foca monaca, un cucciolo di pochi mesi, è stato trovato agonizzante a Bosa Marina, sulla costa nord-occidentale della Sardegna. Stringeva tra i denti un filaccione, la lunga lenza costellata di grossi ami che i pescatori lasciano in mare durante la notte. E questo, in poche ore, lo ha ucciso.

Ad avvistare la foca sono stati alcuni ragazzi che prendevano il sole sulla spiaggia. Il mare era agitato e il «cucciolo» cercava di resistere alla furia dei cavalloni che lo trascinavano verso riva. Pochi minuti più tardi è stata avvertita la capitaneria di porto di Alghero. Per l'animale, lungo meno di un metro non c'era proprio nulla da fare. Tutti i tentativi compiuti per cercare di salvarlo si sono rivelati inutili. Dopo qualche ora, probabilmente per le lesioni provocate da un amo di acciaio, ha cessato di vivere. A stabilire con esattezza le cause della morte avrebbero dovuto essere i docenti della facoltà di Veterinaria di Sassari. La notte scorsa, però, la carcassa è misteriosamente scomparsa. Per il momento non si sa chi possa averla portata via dal locale dove i vigili urbani di Bosa l'avevano depositata in attesa di trasferirla nel capoluogo.

Sin d'ora, comunque, un fatto è certo: per le ultime foche bionde, una specie che gli ecologi hanno iscritto nella lista degli animali in via d'estinzione, il mare della

Sardegna si sta sempre più trasformando in una trappola micidiale. Esposti alle reti dei pescatori, costretti a rifugiarsi nelle grotte più irraggiungibili dall'assalto di barche e gommoni questi mammiferi sono divenuti ormai rarissimi. In Sardegna non ne erano più stati avvistati da parecchi anni. Ma il pericolo più grave, per gli ultimi esemplari, è costituito dal mercurio che, giorno dopo giorno, mescolato ad altre sostanze inquinanti, viene riversato nel Mediterraneo.

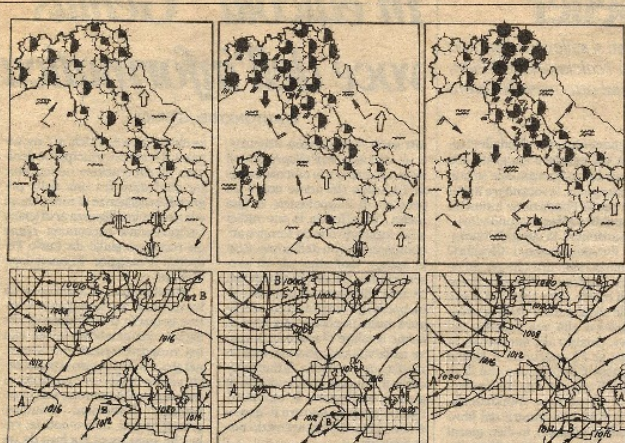
Gli esperti sono arrivati alla convinzione che le pochissime foche sopravvissute si trovino nel Golfo di Orosei, sul litorale orientale dell'isola, vicino a Cala Gonone; a Punta Scorno, sul versante settentrionale dell'Asinara; e nei fondali di Capo Malargiu; a qualche chilometro di distanza dalla spiaggia dove è stato trovato agonizzante il «cucciolo». In tutto, comunque, gli esemplari non dovrebbero essere più di duecento. Poche centinaia di altri, sempre secondo ecologi e naturalisti, dovrebbero essersi rifugiati sulle scogliere dell'isola di Montecristo, nel Peloponneso, e nell'arcipelago della Galite, al largo della Tunisia.

La foca monaca non è l'unico animale che in Sardegna rischia di scomparire definitivamente. Anche alcune specie di delfini, i gabbiani corsici, le berle, i grifoni stanno subendo gravissimi contraccolpi dai continui mutamenti imposti all'habitat naturale.



Così l'Italia appariva ieri, ripresa del satellite meteorologico

Le previsioni del meteorologo Andrea Baroni. Già dalla serata di oggi il cielo andrà coprendosi sempre più



SERENO	MONTAGNOSO	GRANDINE	NEBBIA	VENTO DEBOLE	FRONTE FREDDO
VELAIO	COFFERTO	ROVESCIO	MAREMOSSO	VENTO MOD	FRONTE CALDO
NUVOLOSO	NEVE	TEMPORALE	MOLTO MOSSO	VENTO FORTE	FRONTE OCCLUSO
NUVOLOSO	PIOGGIA	TORRELLA	WALL ACQUATO	TEMPORALE	FRONTE IN QUOTA

Le temperature in Italia e nel mondo

Bolzano 4/21, Verona 8/20, Trieste 12/19, Venezia 9/18, Milano 7/20, Torino 5/20, Cuneo 7/18, Genova 14/21, Bologna 9/21, Firenze 14/20, Pisa 15/20, Falconara 13/22, Perugia 11/18, Pescara 13/24, L'Aquila 8/18, Roma Urbe 11/22, Roma Fiumicino 13/22, Campobasso 9/16, Bari 13/24, Napoli 14/20, Potenza 10/13, S.

Amsterdam nuvoloso 14 16
Atene sereno 17 27
Belgrado nuvoloso 10 20
Berlino nuvoloso 8 13
Bruxelles sereno 9 17
Chicago nuvoloso 2 11
Copenaghen piovoso 10 16
Dublino piovoso 10 15
Ginevra sereno 8 13

Los Angeles sereno 21 32
Madrid sereno 5 24
Miami nuvoloso 23 29
Mosca piovoso 11 23
New York piovoso 21 24
Oslo nuvoloso 7 9
Parigi nuvoloso 11 16
S. Francisco sereno 15 33
Stoccolma piovoso 10 13
Tel Aviv sereno 20 28

Dopo un week-end di pioggia il tempo peggiorerà ancora

di ANDREA BARONI

ROMA — L'arrivo sull'Italia di una perturbazione atlantica estesa oggi dalle Isole Britanniche alla Penisola Iberica determinerà un sensibile peggioramento nello stato del tempo.

Le regioni più influenzate dai fenomeni saranno quelle settentrionali, un po' meno le regioni centrali e quasi affatto le regioni meridionali; su quest'ultime il tempo peggiorerà nella nottata fra domenica e lunedì.

La giornata odierna sarà caratterizzata ancora da tempo discreto sebbene il cielo andrà coprendosi con il trascorrere delle ore, ad iniziare dalle regioni nord-occidentali. Le piogge inizieranno al Nord da questa sera o in nottata, s'intensificheranno estendendosi verso levante e verso Sud nella giornata di domani. Tra sabato e domenica la nuvolosità, mentre si diraderà ad iniziare dalle regioni nord-occidentali, andrà aumentando su tutte le regioni centrali ed incomincerà ad estendersi alla Puglia, alla Basilicata e alla Calabria. Le piogge domenica saranno più probabili sulle regioni nord-orientali. E

gola giornata: le piogge, in linea di massima, precedono di circa dodici ore l'arrivo della perturbazione e la seguono per altre dodici, diciotto ore. Prima dell'arrivo della perturbazione, le piogge avranno carattere continuo; dopo il suo transito, assumeranno carattere intermittente. I venti che precedono il fronte andranno rinforzando, assumendo una sempre più decisa componente da scirocco (Sud-Est) e i mari aumenteranno il moto ondoso, passando così da mosci a molto mosci.

Dopo il passaggio della perturbazione i venti si disporranno dai quadranti settentrionali soffiando prevalentemente da Nord-Ovest, il vento maestrale, fresco, che porta l'aria relativamente fredda, umida e instabile dell'Atlantico.

Le temperature minime andranno aumentando prima dell'arrivo della perturbazione, a causa di un più debole raffreddamento notturno del suolo per la presenza della stratificazione nuvolosa. Le temperature massime subiranno invece una diminuzione a causa del minore riscaldamento diurno.